

DISCUTERE

LIVINGROOM

di ANTONIO POLITO
apolito@rcs.it

Fate un regalo contro la “povertà educativa”

Cari parenti e amici, per questo Natale vorrei chiedervi di non farmi doni, che tanto di cravatte e calzini non ne posso più, ma di destinare ciò che avreste speso per me a una causa buona e giusta perché – come sapete – «se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei un bronzo risonante o un cembalo che tintinna», con quel che segue.

Perciò vi chiedo di devolvere quanto potete a...

Ecco, il mio annuale proposito natalizio si inceppa sempre a questo punto. Comincio a chiedermi: a chi dare? Chi ne ha più bisogno? Chi ne trarrà più giovamento? Dove i nostri soldi produrranno più effetti? **Fare filantropia non è una cosa semplice.** Devi assicurarti che non vada sprecata. E poi le giuste cause sono tante. La ricerca medica, per esempio; che poi finanziarla è altruismo fino a un certo punto perché magari un giorno potrà tornare utile anche a noi o ai nostri cari. I Paesi in via di sviluppo anche, magari con la formula dell'adozione a distanza di un bambino, per seguire passo passo i progressi che la sua comunità fa anche grazie al tuo aiuto. Gli istituti che si occupano di persone affette da gravi instabilità. E via dicendo.

Però quest'anno ho scelto un'altra causa: la **povertà educativa dei nostri bambini.** Ci credereste? In Italia ci sono più di un milione e duecentomila minori che vivono in famiglie che non possono permettersi le spese minime per condurre uno stile di vita appena accettabile. Mezzo milione sono concentrati

nel Mezzogiorno, e questo stupisce poco; ma ben ventimila vivono nella ricca Milano, come ricorda sempre Giuseppe Guzzetti, che a capo della Fondazione Cariplo guidò un intervento del non profit in questo delicato campo.

Ma la “povertà educativa” è un concetto anche più ampio e complesso. Riguarda **i bambini che vedono lesa il loro diritto all'apprendimento, allo sviluppo di capacità e competenze**, alla cura del loro talento, al gioco e allo sport. La “povertà economica” ovviamente c'entra: non raggiungono le competenze minime in matematica e in lettura un quarto dei ragazzi provenienti dalle famiglie più svantaggiate. Ma gli effetti sono di più lunga durata: rovina per sempre la vita di chi, non per sua colpa, ci resta intrappolato da bambino, condannandolo alla sorte dei genitori e dei nonni. È come uno tsunami che continua a sommergere generazione dopo generazione, impoverendo il

Paese tutto.

Di persone e associazioni che combattono questa battaglia ce ne sono tante, e di valore. Ma io ne ho visto all'opera una, nella mia città, che si chiama *L'Altra Napoli*. Ha fatto cose straordinarie al Rione Sanità, dove ha sottratto alla strada e alla camorra centinaia di ragazzi, e ora si prepara a fare la stessa

cosa a Forcella, un altro quartiere simbolo della sofferenza sociale di Napoli. E vi assicuro che **vedere un ragazzo destinato a impugnare una pistola che invece imbraccia un violino è roba da brividi** (col passare degli anni, i bambini mi commuovono sempre di più).

Così, per questo Natale, se proprio volete farmi un regalo, sapete a chi rivolgervi.



Una delle iniziative de *L'Altra Napoli* al Rione Sanità

STEFANO RENNA

© RIPRODUZIONE RISERVATA